

SETE DI PAROLA

DAL 18 AL 24 DICEMBRE 2021



**Gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:
Giuseppe, figlio di Davide,
non temere di prendere con te Maria...**

**VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO**

A cura di Don Claudio Valente

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Il ruolo di Giuseppe nel cammino della storia della salvezza è quello di accogliere e prendere con sé il Verbo fatto carne e non semplicemente e solamente per dargli un'apparenza di legalità, ma perché fosse realmente e concretamente parte della nostra umanità, il cui «sposo» (Is 54,5) è il Signore che, come tale, si accosta a noi e di noi vuole prendersi cura (Ef 5,29; Mc 2,19). Veramente Giuseppe vive con coraggio - e con tutta la fatica necessaria - quella **doppia fedeltà all'uomo e a Dio** che sarà il contenuto più forte dell'annuncio di quel «vangelo di Dio» (Rm 1,1) rivelatosi in Cristo Gesù e di cui è chiamato a essere veramente padre. Senza neanche una parola, ma con dei gesti la cui eloquenza è inesauribile, Giuseppe vive in prima persona quel Vangelo che Gesù rivelerà al mondo attraverso la sua persona a cui questo padre silenzioso - ma non assente - darà il nome. Di Giuseppe non si parla molto nel Vangelo e di lui sappiamo davvero poco, ma quanto

basta a delineare la figura di un grande uomo che ha una sua importanza nella storia della salvezza. Giuseppe è sicuramente un modello di fede fatto di silenzio, ascolto, preghiera. Non sarà stato semplice da parte sua accettare la versione di Maria sul suo concepimento; la notizia lo ha sicuramente sconvolto! In questo dramma, in questo buio che sperimenta durante la sua notte interiore Dio gli si manifesta nel Sogno. In questo momento di sconforto e delusione si ode il “non temere”, lo stesso che l'angelo aveva detto a Maria. È segno di una promessa che fa Dio, garanzia della sua presenza insieme a noi in ogni situazione. Ecco che nel buio della notte il sogno di Giuseppe muta il suo carattere, da incubo che precedeva il ripudio di Maria, si trasforma in adesione ad un progetto che è ben più grande di quello prospettato con lei. Giuseppe ha il coraggio di sognare insieme a Dio! Giuseppe si desta, non perde tempo e si rialza dalla sua notte: ha una nuova responsabilità

affidatagli da Dio e la accoglie con gioia. Nella nostra vita dovremmo imparare a somigliare un po' più a Giuseppe, con una fede silenziosa ma vigorosa nella preghiera e nell'ascolto, con un cuore docile e pronto ad accogliere i progetti del Padre, anche quando questi si scontrano apparentemente con i nostri. Non c'è per Dio nessuna notte che Egli non possa raggiungere con il suo Sogno. Impariamo da Giuseppe a sognare secondo Dio e con Dio, per un sogno che è parte di un disegno bellissimo di cui noi vediamo solo qualche frammento di schizzo, ma che comprenderemo e ammireremo nella sua interezza e maestosità quando il Padre vorrà rivelarcelo.

Così commenta una monaca dei nostri giorni questo sublime momento in cui l'amore di Giuseppe arde senza consumarsi: *«Giuseppe era piombato nel sonno come nella morte, devastato*

dalla decisione che aveva appena preso: tenebra dell'assoluta fiducia in Dio, abbandono del giusto che chiude gli occhi, non per dimenticare, ma per fare spazio al Totalmente Altro. Il falegname dormiva come un albero sventrato dalla folgore con il cuore sovraccarico di sofferenza. Spogliato di tutto, era ormai pronto per l'inaudito, dopo che la terra delle sue radici si era come crepata, scoprendo che la sua fidanzata era gravida di un segreto fatto di carne e di sangue. Da giorni ormai, un uragano scuoteva le sue certezze, attizzando quel fuoco che gli consumava le budella... ed ecco che sentì di essere avvolto da una brezza leggera, accarezzato da un battito d'ali...».

Chiudiamo gli occhi e chiediamo anche noi la carezza di cui ha bisogno il nostro cuore in attesa perché tutto sia più "giusto".

...È PREGATA

O Dio, Padre buono, che hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore nel silenzioso farsi carne del Verbo nel grembo di Maria, donaci di accoglierlo con fede nell'ascolto obbediente della tua parola.

...MI IMPEGNA

Cosa mi sta chiedendo il Signore in questo momento? I miei progetti, sono anche i suoi? Mi impegno a leggere nella mia vita quanto il Signore mi sta chiedendo cercando, come Giuseppe, di seguire la sua volontà anche quando questa sembra essere diversa dalla mia.

Lunedì, 19 dicembre 2022

Liturgia della Parola Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il

turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegheranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

...È MEDITATA

Zaccaria ed Elisabetta sono ormai avanti negli anni, vivono la loro vecchiaia proiettati verso una vita che si va spegnendo secondo natura. A differenza di Giuseppe e Maria che erano nel cuore della loro esistenza e progettavano una vita insieme, loro non avevano più di che gioire, neanche di un figlio. Il Signore li sceglie, interviene nella loro esistenza, li libera dal peso della loro sterilità e sconvolge la loro vita con l'annuncio di un figlio! Il "non temere" pronunciato davanti a Maria, nel sogno a Giuseppe, è di nuovo riproposto a Zac-

caria. Egli, nonostante la rassicurazione dell'angelo, non riesce a credere, dubita della sua parola perché sa di essere vecchio e per di più di non potere avere figli. E così rimane muto, per la sua incredulità gli è tolta la parola. Una parola di speranza e una profezia così grande come quella dell'angelo, non riescono a smuovere nemmeno la fede di un "uomo giusto davanti a Dio". La potenza del Signore non ha limiti, l'impossibile umano è annientato dalla sua volontà che agisce nella "sterilità" del nostro tempo e in quella che ci portiamo dentro. Una

condizione questa, che nasce dalla nostra incredulità e ci rende incapaci di generare cose grandi per il Signore. Questa mancanza di fiducia nei progetti del Padre, ci rende muti nella fede perché, chi non ascolta la sua Parola e non la fa propria, non può parlare secondo il Vangelo. L'invito che ci viene rivolto è anche quello di dare spazio e valore alla fecondità che c'è in ognuno di noi. Dio tramite il dono dello Spirito Santo ci ha resi fecondi, capaci di far germogliare la fede e la vita buona anche dove il terreno è arido, anche nei cuori più induriti e nelle situazioni più difficili, dove sembra impossibile trasformare la sterilità che vi regna. San Francesco amava dire: "Cominciate col fare il necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sor-

prenderete a fare l'impossibile". Questo impossibile è il possibile secondo Dio quando le nostre azioni vibrano all'unisono con la sua volontà e i suoi progetti. Il lieto annuncio che ci è stato rivelato deve rinnovarci nella vita e nella fede, per non rischiare di essere ammutiti dall'incredulità, ma per essere testimoni di speranza e poter esclamare con gioia: "Ecco cosa ha fatto per me il Signore!"

Costante nell'azione di Dio è agire in base alla sua fedeltà e al suo amore verso di noi, non in base alla nostra fedeltà e al nostro ricordo. Lui porta a compimento la sua promessa non i nostri tentativi. La sterilità di questi serve a rivelare il carattere assoluto di dono."

SILVANO FAUSTI

...È PREGATA

O Dio che, con il parto della santa Vergine, hai rivelato al mondo lo splendore della tua gloria, fa' che veneriamo con fede viva e celebriamo con fervente amore il grande mistero dell'incarnazione.

...MI IMPEGNA

Dio interviene sempre nelle nostre vite e le rende feconde. Fecondità che non significa necessariamente generare qualcuno alla vita, ma generarlo alla speranza. Sarebbe bello se, in occasione di questo Natale, prendessimo il proposito di generare vita là dove siamo, con le persone che incontriamo, con la nostra piccola vita...

Martedì, 20 dicembre 2022

Liturgia della Parola Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

È una pagina di Vangelo che si ripropone nuovamente in questo periodo di Avvento, a sottolineare il mistero che racchiude e che stiamo per celebrare. In queste poche righe sono scritte le sorti dell'umanità, la storia si veste di divino e diventa storia di salvezza. Un dialogo quello tra Maria e l'angelo che sa' di sintonia, di comprensione reciproca, di tenerezza. Lei appena adolescente, l'angelo Gabriele, il più grande tra gli angeli di Dio che porta le rivelazioni più grandi nella storia. Ad unirli c'è il legame con il Padre, che fa di Maria la prescelta fin dal suo concepimento. A lei è dato questo annuncio che rivoluziona la sua vita, ne fa una splendida esistenza a servizio dell'umanità. Maria, nella sua piccolezza, semplicità e umiltà, non teme di affidarsi e fidarsi e pronuncia il suo Sì, forse nella più totale confusione per la notizia che la sconvolge, ma forte di una fede salda e matura pronta a cogliere in pienezza il messaggio di Dio. Maria ascolta l'angelo con un

cuore accogliente, aperto alla volontà di Dio e disposto ad accogliere la bella notizia! È stata proprio questa fiducia che l'ha resa beata tra gli uomini, Madre di tutta l'umanità perché ha creduto nella parola del Padre. Appare evidente il confronto con il brano ascoltato ieri, che ci mette davanti ad un messaggio che viene accolto diversamente da Maria e da Zaccaria. Mentre la fanciulla di Nazareth non dubita della Parola del Signore anche se ne è sconvolta, Zaccaria, il sacerdote del tempio, uomo avanti negli anni e giusto davanti a Dio, dubita della promessa del Padre. Maria risponde con un Sì ed un "Eccomi!" che la riempie di Spirito e di gioia! Zaccaria rimane muto, non può parlare perché non si è fidato totalmente dei progetti del Signore. La fede di Maria deve essere modello da seguire, e lei, donna da imitare nella nostra quotidianità per la sua umiltà e la sua adesione totale al progetto di Dio. Prendiamo Maria come modello di fiducia verso Dio e riconfermiamo

questo dono stupendo che ci è stato fatto.

Il Signore è con te.

Quasi mai ci fermiamo a riflettere sulla potenza di questa parola. Se il Signore è con noi – dirà San Paolo – chi sarà contro di noi? Tutta la nostra vita può essere trasfigurata da questa consapevolezza. Ciò che normalmente ci blocca è la sensazione di solitudine e abbandono che ci fa sperimentare il peso della vita tutto sulle nostre spal-

le. Quando ci sentiamo soli ogni cosa diventa insostenibile e scompare ogni possibilità di poter gustare la vita. Così al posto della gioia subentra l'ansia, al posto della gratitudine subentrano le preoccupazioni, al posto del coraggio si fa spazio la paura. Oggi il Vangelo guarda ciascuno di noi negli occhi e ci dice: "Coraggio! Il Signore è con te!". Lasciamoci raggiungere da questa buona notizia.

...È PREGATA

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola.

...MI IMPEGNA

Nella mia quotidianità, sono tanti i "Sì" e gli "Eccomi" che sono invitato a pronunciare. Il Signore mi invita ad essere suo servo, perché possa avvenire di me secondo la sua volontà. Consapevole che la grandezza della mia vita e la mia santità è fatta da questi piccoli Sì, cercherò di pronunciarli con fiducia sull'esempio di Maria.

Mercoledì, 21 dicembre 2021

Liturgia della Parola Ct 2,8-14; Sal 32; Lc 1,39-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

...È MEDITATA

Tre cose colpiscono di questa annottazione del Vangelo di oggi: il viaggio, la montagna, la fretta. Innanzitutto **il viaggio**: esso rappre-

senta una componente importante per la vita di ogni credente. Maria ci mostra con questo "suo camminare" che *l'esperienza della fede* è

l'esperienza di un cammino. È cioè l'esperienza di un lasciare una certezza, la sedentarietà di un punto di partenza e mettersi in cammino verso. Se la fede ci lascia uguali o ci fortifica solo nelle nostre convinzioni allora non è vera fede. Per sua natura *la fede è sempre un essere messi in discussione*, un progredire, un approfondire, un capire un po' alla volta sempre in maniera più chiara. La seconda immagine è appunto **la montagna**. Sembra che il Vangelo voglia suggerirci che questo tipo di cammino comporta anche una *fatica*. Quando si sale una montagna non si vede subito il panorama, anzi per molto tempo si sperimenta solo la fatica della scalata, ma quando si arriva su in cima tutto cambia perché c'è una visione diversa, un panorama inaspettato. Questo *nuovo punto di vista* prende

il nome di conversione. Il terzo aspetto è **la fretta**. Non è l'impazienza negativa ma il forte e irresistibile desiderio di trasformare l'esperienza di fede in carità, in servizio, in annuncio. Tu ti accorgi di avere incontrato Cristo quando *senti l'urgenza di volerlo gridare in tutti i modi*, e per usare un'espressione di san Francesco, solo se è necessario usare le parole.

"Cristo a noi è venuto da Maria, lo abbiamo ricevuto da lei; lo incontriamo come il fiore dell'umanità aperto sullo stelo immacolato e verginale che è Maria. Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a lui conduce."

San Paolo VI

...È PREGATA

Insegnami, Signore, ad essere come Maria, pronto a servirti sin da subito, perché il Vangelo possa mettermi fretta e possa trasformare e plasmare la mia vita. Come Te o Madre dolcissima, voglio camminare sui sentieri della storia andando incontro a chi si trova nel bisogno, per essere testimonianza della presenza di Dio accanto ad ogni uomo. Amen

...MI IMPEGNA

In fretta! Significa subito, adesso, in questo tempo che sto vivendo. Questo è il tempo propizio per annunciare il Vangelo, questo è il tempo migliore per farlo, anche perché è l'unico che mi è concesso. Non perderò questa occasione.

*Fa' che chi mi guarda non veda che te,
fa' che chi mi ascolta non senta che te,
e chi pensa a me, fa' che nel cuore pensi a te
e trovi quell'amore che hai dato a me*

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

...È MEDITATA

"Beata colei che ha creduto all'adempimento della Parola del Signore". La felicità di Maria, la prima discepolo del Vangelo, si esprime nel canto del Magnificat. Un canto che manifesta la gioia di questa povera ragazza di uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero nel vedere che il Signore del cielo e della terra si è chinato su di lei. Maria non si reputa degna di considerazione, come i genere ciascuno di noi reclama per se stesso. Sa che tutto le viene da Dio e da Dio è la sua grandezza e la sua forza; quello stesso Dio che ha liberato Israele, che ha protetto i poveri, che ha umiliato i superbi e che ha ricolmato di beni gli affamati, si è chinato su di lei e l'ha amata. E Lei lo ha accolto nel suo cuore. Da quel giorno, attraverso di lei, Dio ha posto la sua dimora in mezzo agli uomini. Il Magnificat non può essere semplicemente letto o proclamato; andrebbe sempre e comunque

cantato, addirittura danzato. Ci parla infatti di una gioia che non può essere contenuta o trattenuta soltanto nella voce, ma fa esultare tutte le membra del corpo. È la gioia di cui è testimone la stessa Elisabetta, che percepisce il proprio bimbo sussultare nel suo grembo materno. Giovanni sussulta perché in Maria è il Signore che viene a visitare la sua casa. Maria esulta perché il Signore ha visitato la sua stessa vita. Maria dice che il Signore ha posato gli occhi sul 'niente' che lei è e si sente. È il senso evidente della sua creature: di un limite, non di un vanto. E l'esultanza, l'esplosione e il dilagare della gioia viene proprio di lì. Lo sguardo di Maria è su Dio. E anche quando vede se stessa, il suo vedersi nel Signore non permette che il suo 'niente' l'accasci. Tutt'altro! Si coglie amata, proprio dentro il proprio nulla. E la grande gioia sgorga da questo suo protendersi a Dio,

contemplerlo e lodarlo, conoscendo anche se stessa in un'estrema povertà però trasfigurata dall'infinito amore di lui.

Maria può proclamare la beatitudine degli umili e dei poveri perché è lei stessa tra gli umili e i poveri. Il rovesciamento da lei prospettato deve avvenire anzitutto nell'intimo di chi ripete e prega il Magnificat. Il cantico di Maria ci scruta a fondo e chiede

conversione! Che stolto sarei se continuassi a ripetere, con Maria, che Dio guarda verso gli umili, che si accosta a loro, mentre continuassi a bramare il potere, un posto più alto, una promozione umana, un avanzamento di carriera e perdessi la pace se esso tarda ad arrivare. Maria ci insegna le vie di Dio. Il Magnificat è davvero una meravigliosa scuola di sapienza evangelica!

...È PREGATA

*Adoriamo il mistero
del Cristo redentore,
nato da Maria Vergine.
Nel suo grembo purissimo
egli si è fatto uomo
per divino consiglio.
Maria, piena di grazia,
intatta, sempre vergine,
è il tempio dell'Altissimo.*

*Come sole che sorge,
come sposo dal talamo,
Dio viene a salvarci.
O luce, che risplendi
nella notte del mondo,
vinci le nostre tenebre.
O Gesù, re di gloria,
mediatore per gli uomini,
da' il perdono e la pace.*

...MI IMPEGNA

Maria ci insegna a cantare questa storia, perché il suo occhio limpido sa andare oltre e cogliere la scia luminosa della presenza di Dio che il peccato non riesce a cancellare. Nella mia giornata, ripeterò più volte la preghiera del Magnificat, gustando questo ringraziamento costante a Dio per le sue opere e i suoi doni. Imparerò a farlo più spesso, nella consapevolezza che ogni istante ed ogni incontro è dono prezioso di Dio.

Venerdì, 23 dicembre 2022

Liturgia della Parola Mt 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.

All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

...È MEDITATA

Obbedisce, Zaccaria. Era l'ora. Aveva tentennato, davanti all'angelo. E l'angelo si era piuttosto irritato di quel ritardo nel rispondere. Ma, ora, ha capito la lezione. Non è nessuno. Anche se fa parte della classe sacerdotale. Anche se è rispettato per la sua devozione e il suo zelo. Non è nessuno. Tantomeno un maschio che detta le regole. O che si specchia con orgoglio nei lineamenti del figlio. Che vede continuare il proprio nome lungo i secoli. È solo uno che è stato zittito. E ora, quando Elisabetta lo richiama all'obbedienza di Dio, lui accetta. Stravolge le regole, certo. Dove si è mai visto un bambino che non porti il nome di un familiare (maschio)? Ma Zaccaria, anche se vecchio, anche se lento, ora sa, ora ha

capito. Che importa la discendenza? Che importa l'onore? Qui c'è in ballo la salvezza. Si arrende, infine. Cede. E la lingua si scioglie, ora la sua voce torna a farsi udire. Solo se la nostra vita si ritrova in Dio trova senso. Solo se la facciamo coincidere con la benevola volontà divina riusciamo a dire parole nuove. Bravo Zaccaria, che hai finalmente osato. Insegnaci ad osare ora che arriva il Messia.

Dal momento in cui Zaccaria si rende docile e disponibile ad accogliere una realtà differente da quella che si era immaginato, o a cui si era rassegnato, i nodi che avvolgono la sua vita si sciolgono e lo lasciano libero di amare e lodare il Signore.

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, contemplando ormai vicina la nascita del tuo Figlio, rivolgiamo a te la nostra preghiera: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nascendo dalla Vergine Maria e si è degnato di abitare in mezzo a noi.

...MI IMPEGNA

Quando il Vangelo deve parlare di Elisabetta usa un'espressione commovente: **colei in cui il Signore ha esaltato la sua misericordia**. Questa donna che ha molto sofferto, si ritrova con una gioia immensa: la nascita di un figlio insperato. Ma invece di cadere nella tentazione di aggrapparsi in maniera possessiva a questo figlio, fin dall'inizio difende con tutta se stessa **il diritto del proprio figlio di essere se stesso**, e non semplicemente la realizzazione dei suoi sogni o

dei sogni della sua famiglia. È bello a pochi giorni dal Natale fare questa memoria: non si può accogliere Dio se si vuole stabilire in maniera preventiva ciò che Egli dovrebbe essere e come dovrebbe essere. Così come un figlio ha diritto ad essere se stesso e proprio per questo è un mistero per chi lo accoglie, allo stesso modo Dio. Egli non deve mai diventare la proiezione delle nostre paure o dei nostri desideri, ma essere misteriosamente ciò che noi nemmeno immaginiamo e che scopriamo un po' alla volta.

Sabato 24 Dicembre 2022

Liturgia della Parola 2SAM 7,1-5.8B-11.16; SAL 88; LC 1,67-79

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

...È MEDITATA

Esplode con forza questo inno di lode e ringraziamento al Padre da parte di Zaccaria. Lui che non aveva creduto e che aveva dubitato della Parola di Dio, era rimasto muto proprio perché incredulo davanti alla promessa del Signore. Giovanni è nato e, come aveva detto l'angelo, gli è ridonata la parola e Zaccaria benedice il Signore per quanto ha realizzato nella sua vita e in quella di Elisabetta. Adesso il vecchio sacerdote del tempio parla secondo Dio e canta la sua onnipotenza e la sua fedeltà. Sicu-

ramente Zaccaria ha potuto meditare, riflettere, riconsiderare la propria fede. Il tempo del silenzio in lui diventa tempo di meditazione, di comprensione della Parola, di adesione ad un progetto a cui non aveva creduto inizialmente, ad una promessa che si è realizzata. Al suo compimento, Zaccaria è colmato di Spirito Santo ed innalza questo canto di gioia, benedizione per un bambino, Giovanni, che è dono per lui ed Elisabetta e sarà il grande profeta che preparerà la strada del Signore, farà conoscere la salvezza

che verrà con il perdono dei peccati. Dio è benedetto da Zaccaria, perché si è ricordato della antica alleanza e del suo popolo e lo ha redento tramite il dono del suo Figlio Gesù, salvezza per ogni uomo. Un Dio fatto di tenerezza e misericordia, che dona un sole che illumina le tenebre e sconfigge la morte, guida i nostri passi sulla via della pace. Zaccaria, uomo che prima si mostra duro e freddo davanti alla promessa dell'angelo, ora parla di tenerezza di Dio! Della sua misericordia, che genera questo dono che sorgerà come un sole dall'alto per riscaldare il cuore di chi vive nel buio, nelle tenebre, nell'ombra della morte. Zaccaria parla di un Dio che non si smentisce, che non viene meno alla sua santa alleanza con i suoi figli ma grazie alla sua tenerezza e alla sua misericordia mantiene le sue promesse, si fa vicino ad ogni uomo, si fa uomo per stare fisicamente accanto ad ogni sua creatura.

E noi come stiamo preparando questa venuta di Gesù?

Nel mutismo di Zaccaria c'è anche un aspetto positivo. Dio infatti agisce così nella storia della salvezza: attraversa le nostre ombre, i nostri limiti, i nostri peccati, non li elimina e non li annulla, ma li trasforma. Anche il silenzio di Zaccaria viene trasformato dall'agire dello Spirito Santo: da incapacità di parola diventa grembo capace di partorire parole vere, parole profetiche, parole di lode. Dopo nove mesi Elisabetta partorisce Giovanni, colui che sarà voce della Parola. Dopo nove mesi il silenzio di Zaccaria partorisce una parola, che profetizza a sua volta colui che deve venire e benedice Dio per la sua visita. Zaccaria è dovuto entrare in un silenzio che ha avuto in lui questa duplice fecondità: da un lato, in negativo, gli ha impedito di dire parole di incredulità, dall'altro, in positivo, gli ha consentito di partorire le parole della fede. E la fede, quando parla, anzitutto benedice, e poi profetizza, perché è capace di uno sguardo diverso sulla realtà, sulle persone, sugli eventi.

LUCA FALLICA

...È PREGATA

Signore Gesù, che ti sei fatto dono per ognuno di noi, nasci nel mio cuore, illuminalo con la tua presenza e riscaldalo con il tuo Amore. Che sia Natale Signore ogni giorno della mia vita. "Ecco, viene il Signore, re della gloria". Adoriamo! Amen.

...MI IMPEGNA

Il silenzio da un lato deve purificare le nostre labbra da parole banali, o false, dalle mormorazioni e dai giudizi affrettati; dall'altro deve essere un silenzio tale da consentire di far maturare nel cuore, e poi di far fiorire sulle labbra parole vere, parole benedicienti, capaci di dire il bene, di fare il bene, di comunicare il bene. Il nostro Avvento è durato molto meno di nove mesi, appena un mese scarso, confidiamo comunque che sia un tempo sufficiente per farci partorire parole diverse.

Nel processo del discernimento, è importante rimanere attenti anche alla fase che immediatamente segue la decisione presa per cogliere i segni che la confermano oppure quelli che la smentiscono. Io devo prendere una decisione, faccio il discernimento, pro o contro, sentimenti, prego... poi finisce questo processo e prendo la decisione e poi viene quella parte in cui dobbiamo essere attenti, vedere. Perché nella vita ci sono decisioni che non sono buone e ci sono segni che la smentiscono invece le buone la confermano.

Abbiamo visto infatti come il tempo sia un criterio fondamentale per riconoscere la voce di Dio in mezzo a tante altre voci. Solo Lui è Signore del tempo: esso è un marchio di garanzia della sua originalità, che lo differenzia dalle imitazioni che parlano a suo nome senza riuscirci. Uno dei segni distintivi dello spirito buono è il fatto che esso comunica una pace che dura nel tempo. Se tu fai un approfondimento, poi prendi la decisione e questo ti dà una pace che dura nel tempo, questo è un buon segnale e indica che la strada è stata bella. Una pace che porta armonia, unità, fervore, zelo. Tu esci dal processo di approfondimento migliore di come sei entrato.

Per esempio, se prendo la decisione di dedicare mezz'ora in più alla preghiera, e poi mi accorgo che vivo meglio gli altri momenti della giornata, sono più sereno, meno ansioso, svolgo con più cura e gusto il lavoro, anche le relazioni con alcune persone difficili diventano più agevoli...: questi sono tutti segni importanti che vanno in favore della bontà della decisione presa. La vita spirituale è circolare: la bontà di una scelta è di giovamento a tutti gli ambiti della nostra vita. Perché è partecipazione alla creatività di Dio.

Possiamo riconoscere alcuni aspetti importanti che aiutano a leggere il tempo successivo alla decisione come possibile conferma della sua bontà, perché il tempo successivo conferma la bontà della decisione. Questi aspetti importanti li abbiamo in qualche modo già incontrati nel corso di queste catechesi ma ora trovano una loro ulteriore applicazione.

Un primo aspetto è se la decisione viene considerata come un possibile segno di risposta all'amore e alla generosità che il Signore ha nei miei confronti. Non nasce da paura, non nasce da un ricatto affettivo o da una costrizione, ma nasce dalla gratitudine per il bene ricevuto, che muove il cuore a vivere con liberalità la relazione con il Signore.

Un altro elemento importante è la consapevolezza di sentirsi al proprio posto nella vita – quella tranquillità: “Sono al mio posto” -, e sentirsi parte di un disegno più grande, a cui si desidera offrire il proprio contributo. In Piazza San Pietro ci sono due punti precisi – i fuochi dell'ellisse – da cui si vedono le colonne del Bernini perfettamente allineate. In maniera analoga, l'uomo può riconoscere di aver trovato quello che sta cercando quando la sua giornata diviene più ordinata, avverte una crescente integrazione tra i suoi molteplici interessi, stabilisce una corretta gerarchia di importanza e riesce a vivere tutto ciò con facilità, affrontando con rinnovata energia e forza

d'animo le difficoltà che si presentano. Questi sono segnali che tu hai preso una buona decisione.

Un altro buon segno, per esempio, di conferma è il fatto di rimanere liberi nei confronti di quanto deciso, disposti a rimmetterlo in discussione, anche a rinunciarvi di fronte a possibili smentite, cercando di trovare in esse un possibile insegnamento del Signore. Questo non perché Lui voglia privarci di ciò che ci è caro, ma per viverlo con libertà, senza attaccamento. Solo Dio sa che cosa è veramente buono per noi. La possessività è nemica del bene e uccide l'affetto, state attenti a questo, la possessività è nemica del bene, uccide l'affetto: i tanti casi di violenza in ambito domestico, di cui abbiamo purtroppo notizie frequenti, nascono quasi sempre dalla pretesa di possedere l'affetto dell'altro, dalla ricerca di una sicurezza assoluta che uccide la libertà e soffoca la vita, rendendola un inferno.

Possiamo amare solo nella libertà, per questo il Signore ci ha creato liberi, liberi anche di dirgli di no. Offrire a Lui ciò che abbiamo di più caro è nel nostro interesse, ci consente di viverlo nella maniera migliore possibile e nella verità, come un dono che ci ha fatto, come un segno della sua bontà gratuita, sapendo che la nostra vita, così come la storia intera, è nelle sue mani benevole. È quello che la Bibbia chiama il timore di Dio, cioè il rispetto di Dio, no che Dio mi spaventi, no, ma un rispetto una condizione indispensabile per accogliere il dono della Sapienza (cfr Sir 1,1-18). È il timore che scaccia ogni altro timore, perché orientato a Colui che è Signore di tutte le cose. Di fronte a Lui nulla può inquietarci. È l'esperienza stupita di San Paolo, che diceva così: «Ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza» (Fil 4,12-13). Questo è l'uomo libero, che benedice il Signore sia quando vengono le cose buone sia quando vengono le cose non tanto buone: benedetto sia e andiamo avanti!

Riconoscere questo è fondamentale per una buona decisione, e rassicura su ciò che non possiamo controllare o prevedere: la salute, il futuro, le persone care, i nostri progetti. Ciò che conta è che la nostra fiducia sia riposta nel Signore dell'universo, che ci ama immensamente e sa che possiamo costruire con Lui qualcosa di stupendo, qualcosa di eterno. Le vite dei santi ce lo mostrano nella maniera più bella. Andiamo avanti sempre cercando di prendere delle decisioni così, in preghiera e sentendo cosa succede nel nostro cuore e andare avanti lentamente, coraggio!

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE (San Francesco Di Sales)

Glorioso San Giuseppe, sposo di Maria,
estendi anche a noi la tua protezione
paterna,
tu che sei capace di rendere possibili
le più impossibili delle cose.
Guarda alle nostre presenti necessità,
rivolgi i tuoi occhi di padre
su ciò che preme ai tuoi figli.

Aiutaci e prendi sotto la tua amorevole
protezione
le questioni così importanti che ti affi-
diamo,
in modo che il loro esito favorevole
sia per la Gloria di Dio
e per il bene di noi
che affettuosamente ti seguiamo. Amen.

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra'
Avvisi Parrocchiali

Sabato 24 Dicembre

VIGILIA DEL SANTO NATALE

ore 16:30 > Cappella *N.S. della Guardia* di Via Sapello

S. Messa della Vigilia - Prefestiva

ore 18:00 > Parrocchia

S. Messa della Vigilia - Prefestiva

ore 24:00 > Santa Messa della NOTTE SANTA

Domenica 25 Dicembre > SANTO NATALE

ore 8:30 > Parrocchia > Santa Messa

ore 10:00 > Chiesa *Mater Dei* di Via Branega
Santa Messa

ore 11:00 > Parrocchia > Santa Messa

ore 18:00 > Parrocchia > Santa Messa

Lunedì 26 Dicembre > Santo Stefano

ore 8:30 > Oratorio > Santa Messa

Segue Elezione nuovi superiori della Confraternita

RACCOLTA DI GENERALIMENTARI E NON

DURANTE L'AVVENTO

*Prepariamoci ad accogliere il Signore,
prendo il nostro cuore verso chi ha bisogno*

SABATO 17 E DOMENICA 18 DICEMBRE

PRODOTTI PER L'IGIENE PERSONALE

E/O PER LA PULIZIA DELLA CASA E PANNOLINI PER BAMBINI

Grazie per quello che donerai!

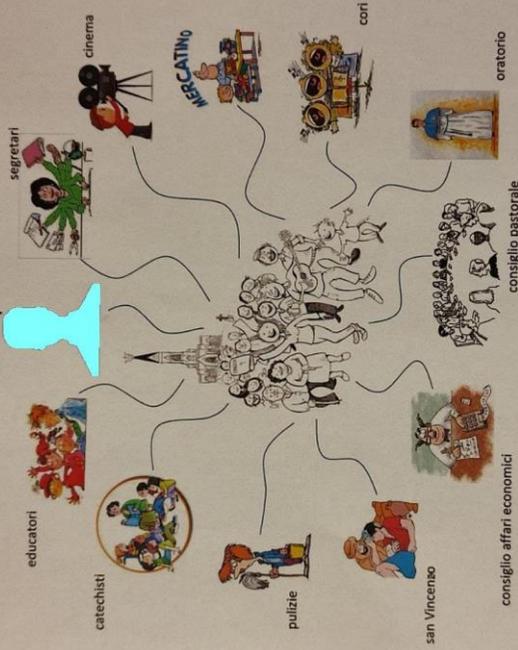
(A cura della San Vincenzo Parrocchiale)

Segui la Parrocchia su www.assuntapralmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040

Parrocchia Santa Maria Assunta
Genova Pra' -Palmaro

**La parrocchia...
...comunità di comunità in cammino**

chiunque



Domenica 18 dicembre
dalle 15 alle 19
ad Arenzano

Il Natale si avvicina!!!

Ti proponiamo un momento comunitario
per prepararci a celebrarlo in comunità e accogliere il Signore nei nostri cuori.

Dove?

Istituto Pietrino - Villa Sacro Cuore
Via Battisti, 4 - Arenzano
Parcheggio al Santuario di Gesù Bambino

“Coloriamo insieme la parrocchia!”